



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 149 del 7 Novembre 2025

IL CESE E LE IMPLICAZIONI SUL LAVORO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La gestione algoritmica (AM), guidata dall'Intelligenza Artificiale (IA) e dal processo decisionale automatizzato, sta trasformando il mondo del lavoro. Pur promettendo una maggiore efficienza, queste tecnologie pongono anche sfide significative, tra cui una maggiore sorveglianza, una ridotta autonomia dei lavoratori ed il rischio di processi decisionali distorti. Per i Sindacati, la regolamentazione della IA è una preoccupazione urgente a causa della sua rapida evoluzione e della limitata esperienza nel suo utilizzo. Proprio per affrontare tali problematiche si è svolta recentemente a Bruxelles presso il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) una Conferenza organizzata congiuntamente dal Gruppo II (Lavoratori) del CESE e dalla Fondazione Europea per gli Studi Progressisti (FEPS) con l'obiettivo di approfondire la questione cruciale di come l'Intelligenza Artificiale ed i sistemi decisionali algoritmici stiano ridefinendo il mondo del lavoro, incidendo sui diritti, sulla privacy e sulla dignità dei lavoratori. Con l'Intelligenza Artificiale che ridisegna il mondo del lavoro è essenziale continuare a promuovere un'IA antropocentrica e sostenere politiche che controbilancino il forte sviluppo della IA in Europa con la giustizia sociale ed i diritti dei lavoratori. Inoltre, la IA deve essere addestrata sulla base di dati e valori europei in materia di diritti sociali e di uguaglianza, al fine di garantire che i lavoratori europei abbiano tutti gli stessi diritti e che sia sempre assicurato il controllo da parte dell'uomo. Il dialogo sociale ed il coinvolgimento dei lavoratori svolgono un ruolo essenziale nel tutelare i diritti fondamentali dei lavoratori e nel promuovere un'IA "affidabile" nel mondo del lavoro. Il CESE ritiene infatti che una delle leve per ridurre al minimo i rischi e gli effetti dannosi dei sistemi di IA sia costituita proprio dal maggiore coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Per il Consigliere Ulgiati «la rapida diffusione dell'Intelligenza Artificiale nella vita quotidiana impone una riflessione urgente per massimizzare i benefici e minimizzare i rischi, nel rispetto dei diritti fondamentali, dalla tutela dei dati personali alla libertà di impresa. Occorre inoltre riconoscere l'indubbio potenziale dell'IA per la transizione ambientale, energetica e digitale, nonché per la riduzione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, sempre però nella piena osservanza della centralità della decisione umana. La tutela dei diritti così come il coinvolgimento attivo delle Parti Sociali – ha concluso – devono restare in ogni caso prioritari».

UE E PACCHETTO ALLARGAMENTO 2025

La Commissione Europea ha adottato pochi giorni fa l'annuale "Pacchetto Allargamento", con cui presenta una valutazione globale dei progressi compiuti dai partner dell'allargamento negli ultimi dodici mesi. Il Pacchetto di quest'anno ribadisce che «lo slancio verso l'allargamento è in cima alle priorità della Ue» e conferma che l'adesione di nuovi Stati membri è un traguardo sempre più vicino, possibile da raggiungere con un approccio rigoroso e basato sul merito. Il documento presentato dall'Esecutivo europeo questa volta, più che in passato, assume una valenza geopolitica decisiva: dall'Ucraina ai Balcani, l'allargamento è tornato al centro della politica europea, rappresentando un test di credibilità per l'Unione stessa ed il suo futuro. Nel complesso, il 2025 è stato un anno di evoluzioni significative per l'allargamento della Ue e fra i 10 Paesi candidati all'adesione spiccano per l'avanzamento Montenegro, Albania, Moldavia ed Ucraina che hanno compiuto notevoli miglioramenti nelle riforme. Il Montenegro si conferma il Paese più avanzato ed il più preparato con quattro capitoli negoziali chiusi nell'ultimo anno e l'obiettivo di concludere i negoziati entro la fine del 2026. Segue l'Albania che ha registrato progressi nell'ambito della giustizia e della lotta alla corruzione, vera piaga del Paese, e che punta a chiudere i negoziati entro la fine del 2027. La Moldavia ha compiuto passi in avanti importanti dopo il primo Vertice UE-Moldavia del Luglio 2025 e la chiusura del negoziato di adesione per inizio 2028 appare un obiettivo "ambizioso ma raggiungibile" se il Paese saprà fare le riforme richieste. Quanto all'Ucraina, ancora in guerra, la Commissione prende atto del desiderio di Kiev di chiudere tutto entro fine 2028, dicendosi pronta a sostenere tale sforzo ma avvertendo, al contempo, riguardo alla necessità di accelerare sul ritmo delle riforme, in particolare sullo stato di diritto. Diametralmente opposta, invece, la situazione della Serbia, della Bosnia-Erzegovina, della Macedonia del Nord, del Kosovo, Paesi in ritardo con la realizzazione di un efficace rinnovamento in grado di accelerare il processo di adesione. La Georgia poi viene considerata "Paese candidato solo di nome", ma non nei fatti, dopo un forte arretramento democratico e leggi che limitano la libertà di espressione, mentre con la Turchia i negoziati sono congelati dal 2018 senza progressi di alcun tipo, nonostante il Paese euro-asiatico mantenga un rapporto strategico ma complesso con la Ue.